

(Siamo proprio dei) Coglioni!

È vero. Ero a Roma il 14 febbraio 2004, al Kiss2PACS. Insieme a me avrebbero dovuto esserci tutti gli omosessuali italiani. Le statistiche dicono che siamo il 10% della popolazione, quindi avremmo dovuto essere cinque milioni. Non lo pretendo, so che molti non possono per questione di soldi, età, impegni, forse impedimenti fisici, per disinformazione...

Diciamo che, allora, avremmo dovuto essere un misero 1% della popolazione, ci accontentiamo di poco. 500.000 anime.

In quella piazza, a lottare – perché di lotta politica si trattava – eravamo sì e no 3000 persone, almeno secondo le stime, ma secondo me, a colpo d'occhio, io non ne avrei contate fino a 2000 eterosessuali compresi !!!

Riassumiamo, quindi: a una manifestazione nazionale di lotta per i diritti, in particolare delle persone omosessuali, gli interessati presenti saranno stati meno di 1500.

Vi rendete conto?

Viene allora da farci una domanda: ma per chi lo stiamo facendo?

In questi mesi Jonathan si sta facendo in quattro per spingere il più possibile il comune di Pescara ad approvare una delibera che permette l'istituzione di un registro per le coppie di fatto – una specie di PACS, in versione cittadina – ma per chi?

Poi, la nostra televisione Gay.tv, rischia di chiudere a causa della poca pubblicità; sta chiudendo perché nessuna marca, tranne Dolce e Gabbana e l'operatore telefonico "3" vuole fare pubblicità su quel canale, per paura di inimicarsi i bigotti benpensanti. Eppure, ad esempio, a quanti stilisti oggi noi diamo i nostri soldi, che sembrano vadano bene, anche se sono soldi "frocì"? Ci sono molti nomi che, pur vivendo grazie alle nostre tasche, evitano di prenderci in considerazione come potenziale realtà d'acquisto... Si arricchiscono grazie a noi, al nostro gusto, alla nostra tendenza a fare moda ma poi ci voltano le spalle definendoci un target non proprio ottimale per le loro campagne promozionali... Sia chiaro, non ho nulla da ridire contro le scelte morali (economiche?) degli imprenditori, ma contro quei gay che non li boicottano.

Per salvare la nostra televisione ci viene chiesto di dimostrarci, una volta tanto, uniti: comprare tutti un cd – Movin' Out – per far capire alla gente, alle aziende, agli inserzionisti che il potere di acquisto gay è molto forte in Italia. Dobbiamo fare in modo che la compilation di Gay.tv arrivi in testa alle classifiche di vendita italiane. Insomma facciamo sentire che esistiamo e che riusciamo a influenzare il mercato.

Finora, però, chi lo ha fatto? Ho sentito i commenti di un mio (ormai ex-) amico che mi diceva che, però, comprare il cd era rischioso perché era uno scoprirsi. Scoprirsi, sì, davanti a una cassiera di quegli enormi centri commerciali che se ti vede in faccia è già tanto.

Lottiamo uniti, tutti insieme una volta tanto, perché l'essere omosessuali non si riduca solo a una questione di culi e piselli, ma sia qualcosa di più, una coscienza, una cultura. Facciamo sentire che noi gay non siamo solo "baracconi da circo", come spesso ci definiscono e che il mondo gay non va sottovalutato sotto tutti i punti di vista.

Se non ce la facciamo, se perdiamo anche questa volta – per qualunque motivo: paura, menefreghismo, (finte) pretese di superiorità rispetto alla comunità, ecc. – avremo dimostrato che ci meritiamo di vivere nell'ombra e nella menzogna, perché saremmo proprio dei coglioni.

Ombretto
indaco
in treno
maquillage
e inglese d'Africa.
Rosso rossetto
bianco
sul volto nero
da Rimini all'infinito.
Vaffanculo
simpatico no?
È l'unica parola che capiscono
insieme ai prezzi
del dai e dai.
Antiche guerriere
dell'amore
Yoruba.
Cannella
profumi
è bianco
sul volto
nero
e anche verde e blu.
Smalto rosso
labbra rosse
antico fare
del trucco.
Una cicca in bocca
frettolosa
i sogni mordono
su questo treno
di maschi e carogne
inutili
insignificanti.
Amiche
e complementari
tutte insieme
sul treno della sera.
Sorelle per me
sorelle per se
un mondo altro
stelline
sul treno
di sera
all'alba torneranno.
A volte
le stelle
cadono
in cielo.

Renato

La ns. Associazione, nell'ottobre del 2003, ha inviato un lettera al presidente del Consiglio comunale e a tutti i suoi componenti, al Sindaco e agli assessori, con la richiesta di istituire un registro delle unioni civili. Nel mese di febbraio 2004, alcuni consiglieri comunali hanno fatto propria la richiesta, depositando due proposte di delibera di istituzione del registro (qui al lato la prima presentata). Pensiamo che i consiglieri comunali di Pescara, qualunque sia la loro appartenenza, debbano scegliere di esprimersi serenamente, secondo coscienza e senza temere ripercussioni sulle rispettive coalizioni. L'istituzione del Registro delle Unioni civili sarebbe un importante passo per arginare i pregiudizi che accompagnano gli omosessuali, persone normali che stanno come tutte nella società, ma che, nella delicata sfera affettiva, sono costrette a subire violente discriminazioni. È un passo verso l'Europa, che chiede la fine di queste discriminazioni. Il riconoscimento delle Unioni civili non si contrappone al matrimonio religioso, non cancella il senso che una coppia credente attribuisce alla propria unione. Semplicemente, definisce uguali diritti per tutte le persone che vogliono condividere una parte importante della propria vita, per affetto o per reciproco sostegno. Persone che, oggi, di quei diritti irrazionalmente non possono godere. Chiunque, pertanto è invitato a valutare ed aderire all'appello che segue, vista la prossimità della discussione delle delibere al Consiglio Comunale di Pescara. L'appello, disponibile anche sul nostro sito web www.alinvolo.org, può essere stampato, sottoscritto e inviato direttamente al Comune di Pescara, dandone comunicazione a Jonathan a mezzo posta o e mail.

• APPELLO •

Come appreso dalla stampa, sarà prossimamente all'ordine del giorno del Consiglio comunale di Pescara la discussione sull'istituzione del Registro delle unioni civili, finalizzato al riconoscimento, per quanto attiene le competenze comunali, di tutte le forme di reale convivenza. Con l'istituzione del Registro, la Città di Pescara farebbe un passo importante nella direzione delle politiche attive per l'estensione dei diritti di cittadinanza e contro la discriminazione. Al di là degli effetti concreti, una tale scelta contribuirebbe a creare le condizioni per il superamento di steccati culturali, come quello verso le persone omosessuali, che spesso producono forme di discriminazione anche violenta. Altre Città hanno deliberato in tal senso. Pescara, se si esclude Bari (che lo ha fatto nell'aprile del 2003), sarebbe tra le prime città non dell'Italia settentrionale ad istituire il Registro. Tale atto, pur avendo valore locale, sarebbe in linea con tutti gli orientamenti espressi dall'Unione europea, che sollecita gli Stati membri a completare la legislazione contro le discriminazioni. È per i motivi sinteticamente espressi che, con questo appello, chiediamo ai Consiglieri comunali di esprimersi favorevolmente verso l'istituzione di un Registro delle unioni civili a Pescara.

Jonathan

DIRITTI IN MOVIMENTO

• Aprile 2004 •

WWW.ALINVOLLO.ORG REDAZIONE@ALINVOLLO.ORG INFO@ALINVOLLO.ORG

Jonathan, che ha sede in Via Palermo 41, a Pescara, presso l'Archi, si riunisce tutti i lunedì alle 21.30



REGISTRO DELLE UNIONI CIVILI A PESCARA

PROPOSTA DI DELIBERA presentata in consiglio comunale

Premesso che il fenomeno delle "unioni civili" o "unioni di fatto" trova un sicuro fondamento costituzionale negli articoli 1, 3 e 29 della Costituzione, in quanto l'unione civile non si pone in contrasto con la famiglia così come riconosciuta e garantita dalla Costituzione all'articolo 29, posto che "la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio" e pertanto, nel riconoscere e sottolineare il valore e l'importanza della famiglia non esclude all'evidenza il sorgere o l'esistenza di atti e formazioni sociali (previste e tutelate dall'articolo 3 della Costituzione) le cui finalità siano ritenute meritevoli di tutela e non contrastanti con i principi costituzionali; Considerato che già da tempo è stato ritenuto che l'ambito di operatività e quindi di riconoscimento e tutela costituzionale dell'articolo 2 della Costituzione si estende sicuramente alla fattispecie della famiglia di fatto, dal momento che, come rilevato anni or sono dalla Corte Costituzionale, "un consolidato rapporto, ancorché di fatto non appare, anche a sommaria indagine, costituzionalmente irrilevante quando si abbia riguardo al rilievo offerto al riconoscimento delle formazioni sociali e alle conseguenti. Intrinseche manifestazioni solidaristiche" (articolo 2 della Costituzione) (2- Corte Cost.18/11/1986, n. 237); Considerato, altresì, che ancorché la creazione di un nuovo status personale non può certamente che spettare al legislatore statale, deve riconoscersi al Comune, in proposito, la possibilità di operare in materia nell'ambito dei principi e delle regole fissate dalla legislazione statale e per le finalità ad esso assegnate dall'ordinamento; Rilevato, pertanto, che fermi restando i registri previsti dalla legge e dal regolamento anagrafico, il Comune possa istituire uno o più elenchi per fini diversi ed ulteriori rispetto a quelli propri dell'anagrafe organizzati secondo dati ed elementi obbligatoriamente contenuti nei pubblici registri anagrafici; Considerato, pertanto, che l'iscrizione in tali elenchi particolari non viene affatto ad assumere carattere costitutivo di status ulteriori e quindi riconoscimento di poteri o doveri giuridici diversi da quelli già riconosciuti dall'ordinamento agli stessi soggetti, ma solo un effetto di pubblicità ai fini ed agli scopi che l'Amministrazione comunale ritiene meritevoli di tutela; Ritenuta, pertanto, l'opportunità per i motivi innanzi espressi di disporre la tenuta, presso un apposito ufficio, di un elenco dove iscrivere, seguendo la distinzione operata dalla legge, le persone legate da vincoli non "legali" (matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela) ma solamente da "vincoli affettivi";

IL CONSIGLIO COMUNALE DELIBERA

1. per le motivazioni esposte in premessa ed al fine di consentire il pieno sviluppo della persona umana, di istituire un Registro delle unioni civili presso un apposito Ufficio comunale, individuato dalla Giunta entro 30 giorni dalla data di esecutività della presente deliberazione;
2. di dare atto che il Registro di cui è innanzi cenno non ha alcuna relazione o interferenza con i Registri anagrafici e di stato civile o alcuna connessione con l'ordinamento anagrafico o di stato civile;
3. di fissare i seguenti criteri ai quali la Giunta dovrà attenersi nel regolare la tenuta del Registro:
 - a. l'iscrizione nel Registro può essere chiesta da:
 1. due persone non legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, ma da vincoli affettivi, coabitanti da almeno un anno ed aventi dimora abituale nel comune di Pescara;
 2. due persone coabitanti da almeno un anno per motivi di reciproca assistenza morale e/o materiale ed aventi dimora abituale nel comune di Pescara;
 - b. le iscrizioni nel Registro avvengono solamente sulla base di una domanda presentata congiuntamente dagli interessati all'Ufficio comunale competente e corredata dalla documentazione relativa alla sussistenza dei requisiti sopra indicati ai numeri 1) e 2);
 - c. il venir meno della situazione di coabitazione e di dimora abituale nel comune di Pescara o della reciproca assistenza morale e/o materiale produce la cancellazione d'ufficio dal Registro, la quale avviene altresì dietro richiesta di uno o di entrambe le persone interessate;
 - d. per i fini consentiti dalla legge ed a richiesta degli interessati, l'Ufficio comunale competente attesta l'iscrizione nel Registro.